



Il contributo del PD al
Programma regionale per la
montagna

Innovazione e Manutenzione

per una nuova strategia di sviluppo della montagna emiliano-romagnola

Bologna, 15 gennaio 2016

Il 22 gennaio, Conferenza per la montagna

- E' prevista dalla Legge regionale 2/2004 sulla montagna
- E' composta dai Presidenti di Unioni di Comuni e Province dei territori montani e dai Sindaci dei Comuni montani
- Coordina le politiche di sviluppo delle zone montane
- Partecipa all'elaborazione del Programma regionale per la montagna

Il programma regionale per la montagna

- E' lo strumento di programmazione pluriennale della Regione che fissa le priorità e gli obiettivi di sviluppo delle zone montane e i criteri di assegnazione e riparto delle risorse
- E' approvato dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Il 22 gennaio si riunirà la Conferenza per la montagna della Regione Emilia-Romagna, così come previsto dalla Legge regionale per la montagna, la n. 2 del 20 gennaio 2004.

La Conferenza - che è l'organo di coordinamento delle politiche di sviluppo delle zone montane, è formata dai Presidenti delle Unioni di Comuni e delle Province comprendenti zone montane, dai Sindaci dei Comuni montani e dal Presidente della Regione - partecipa all'elaborazione dei contenuti del "Programma regionale per la montagna"

Il "Programma regionale per la montagna" è lo strumento di programmazione pluriennale, approvato dall'Assemblea legislativa della Regione, che fissa le priorità e gli obiettivi di sviluppo delle zone montane, nonché i criteri di riparto e le modalità di erogazione del Fondo regionale della montagna e delle risorse settoriali disponibili.

«Riportare le persone a vivere in montagna»

- E' l'obiettivo indicato dalla Regione e richiamato dall'Assessore Paola Gazzolo e vuole marcare un cambio di direzione rispetto alle politiche di coesione territoriali degli ultimi decenni.
- Le condizioni complessive della montagna richiedono politiche attive capaci di consolidare, attrarre e attivare capitale umano, creare lavoro e reddito.
- Dobbiamo riflettere sulle cause dell'abbandono e del ripopolamento, su cosa sia utile fare per trattenere i cittadini e attrarne di nuovi, rendere socialmente ed economicamente più desiderabile la vita e il lavoro in montagna.

capitale umano, creare lavoro e reddito, mettendo in valore il capitale naturale e culturale dei sistemi locali, assicurare standard di servizi comparabili con quelli delle aree più accessibili della Regione e anche creando condizioni utili a rendere meno oneroso, meno costoso, vivere in montagna.

Vogliamo quindi riflettere e agire sulle cause dell'abbandono e del ripopolamento, su cosa sia utile fare per trattenere i cittadini e attrarne di nuovi, per rendere socialmente ed economicamente più desiderabile la vita e il lavoro in montagna.

Noi, il PD, vogliamo contribuire alla nuova strategia regionale per la montagna

Una strategia che...

- punti sulla sostenibilità, sulla qualificazione e su interventi multifunzionali.
- consideri la montagna non (più) come «settore» della politica di sviluppo regionale, bensì nella sua dimensione integrale di «territorio», composto di sistemi locali anche molto diversi tra loro.

L'elaborazione e la gestione del nuovo Programma regionale per la montagna deve diventare una straordinaria occasione per rimettere al centro dell'azione della Regione Emilia-Romagna e dei governi locali, una strategia e un piano di azioni coerenti e coordinate per lo sviluppo della montagna, della collina, delle aree interne della Regione. Per questo ci convincono gli obiettivi fissati dalla Regione e richiamati dall'Assessore Paola Gazzolo. Lo slogan che li richiama tutti è «Riportare le persone a vivere in montagna» e – come si legge nel 'documento preliminare' elaborato dalla Regione – costituisce un indirizzo di politica territoriale di grande rilievo, che – almeno in parte – marca un cambio di direzione rispetto alle politiche di coesione territoriale degli ultimi decenni.

Le condizioni complessive della montagna – in parte segnate da situazioni a rischio di degrado e marginalizzazione – richiedono politiche attive capaci innanzitutto di consolidare, attrarre e attivare

Come PD – a partire dall'elaborazione del Programma regionale per la montagna - vogliamo contribuire al recupero di una forte iniziativa politica e di governo per la montagna.

Perché la montagna non è un settore economico, non è una categoria sociale, non è un segmento della popolazione, ...è una parte grande del Paese e della Regione, è la quota territoriale più significativa, un sistema complesso e delicato che racchiude attività economiche, produzioni di eccellenza, tradizioni, storie, straordinarie risorse ambientali e naturali.

Dalla montagna dipende la sicurezza del territorio regionale, di fondamentali infrastrutture, degli stessi insediamenti urbani.

Non è per niente banale ribadirlo, sottolinearlo in questa occasione. L'attenzione alla montagna è preliminare a un complesso di politiche, di scelte, che - se non partono dalla montagna - rischiano di essere inefficaci se non addirittura dannose.

Per fare questo serve una forte regia regionale

- La realizzazione del Programma regionale per la montagna, del complesso di azioni orizzontali e settoriali che contiene, richiederà un una forte regia regionale ma anche – nel momento in cui cambia il ruolo delle Province - di ripensare il modello e il sistema delle relazioni con le stesse Province, con le Unioni di Comuni, con i Comuni, per supportare e coordinare il lavoro di analisi e di progettazione in ambito locale.

Le nostre proposte per il Programma regionale per la montagna

1. La promozione dello sviluppo e della crescita sostenibile
2. La tutela del territorio e la sicurezza della popolazione
3. La riorganizzazione del governo territoriale e delle funzioni amministrative

...con al centro
«innovazione» e «manutenzione»

La realizzazione del programma regionale per la montagna, del complesso di azioni orizzontali e settoriali che contiene, richiede una forte regia regionale ma anche – nel momento in cui cambia il ruolo delle Province - di ripensare il modello e il sistema delle relazioni con le stesse Province, con le Unioni di Comuni, con i Comuni, per supportare e coordinare il lavoro di analisi e di progettazione in ambito locale.

La proposta, il contributo che consegniamo alla Regione, al nostro gruppo consiliare, ha tre capisaldi:

La promozione dello sviluppo e della crescita sostenibile

La tutela del territorio e la sicurezza della popolazione

La riorganizzazione del governo territoriale e delle funzioni amministrative.

...TUTTO SECONDO UNA LOGICA, UNA LINEA ISPIRATRICE E ORDINATRICE CHE CONIUGHI E METTA AL CENTRO INNOVAZIONE E MANUTENZIONE

1 . Promozione dello sviluppo e della crescita sostenibile

•1 – Fare dei Fondi comunitari la leva principale dello sviluppo e degli investimenti infrastrutturali

Il contrasto del trend demografico negativo, che ancora riguarda ampie porzioni di territorio montano, e la possibilità di sottrarre alla marginalità le aree montane, può avvenire favorendo nuove opportunità di sviluppo e promuovendo condizioni di vita e di accesso ai servizi che rendano non solo sostenibile ma attraente la residenza nei Comuni montani.

La prima azione su cui concentrare il lavoro, è fare dei fondi comunitari la leva principale dello sviluppo e degli investimenti infrastrutturali.

Servono a questo scopo, veri e propri programmi operativi concertati tra Comuni e Unioni di Comuni montani e Regione, con un forte supporto tecnico e amministrativo alla progettazione locale e un adeguato sostegno – dove necessario – al cofinanziamento dei progetti.

E servono adeguate risorse, anno dopo anno, nel Fondo regionale per la Montagna; risorse indispensabili per il cofinanziamento dei progetti da realizzare con i fondi strutturali. Il segnale forte che la Regione ha dato – a partire da quest'anno – va in questa direzione e bisogna dargli continuità, anche rivendicando un più consistente ripristino del Fondo nazionale per la montagna.

•2 – Attuare politiche di compensazione e perequazione territoriale anche attraverso la «leva fiscale»

La seconda azione riguarda la perequazione territoriale e le possibili forme di compensazione dello «svantaggio».

La leva fiscale – con un sistema di detrazioni e incentivi, da decidere in sede regionale ma principalmente a livello nazionale – deve poter diventare lo strumento attivo per riconoscere e compensare le oggettive condizioni di svantaggio e favorire così la residenza delle famiglie e la permanenza e l'insediamento di attività economiche e imprenditoriali.

Pensiamo inoltre che, all'esperienza positiva – che come PD abbiamo sostenuto e voluto – di destinare una quota a valere sulla tariffa del Servizio Idrico Integrato a interventi di miglioramento ambientale nei bacini imbriferi di montagna, possano seguirne altre con l'adozione di provvedimenti per valorizzare le risorse naturali che la montagna mette a disposizione della collettività... l'idroelettrico, gli inerti dei fiumi, lo stoccaggio della CO2 dei boschi, l'energia eolica, ecc.

L'economia agricola è il centro, il cuore di una strategia di sviluppo improntata all'innovazione e alla manutenzione.

Il PSR 2014/2020 – anche grazie all'attenzione che rivolge alle esigenze dell'agricoltura montana – è una straordinaria occasione per promuovere, sostenere, remunerare la funzione di presidio territoriale, di prevenzione del dissesto, di salvaguardia del paesaggio, di conservazione e valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità, delle imprese agricole di montagna. E, non di meno, per migliorare le condizioni di reddito degli agricoltori anche agendo sulla multifunzionalità dell'impresa agricola.

Serve una regia forte, serve un lavoro di divulgazione, di sostegno alla capacità progettuale delle comunità locali. Le Unioni dei Comuni vanno supportate adeguatamente per non sprecare un'occasione irripetibile.

•3 – Promuovere la centralità dell'agricoltura e del patrimonio forestale

•4 – Sostenere e ampliare la presenza delle piccole e medie imprese

Lo sviluppo della montagna ha bisogno di un sistema di piccole e medie imprese artigianali, industriali e di servizio, diffuso e di qualità, ed è strategico orientare la crescita all'«economia verde», all'uso razionale delle risorse, a una economia al servizio della società e della tutela del territorio. La quarta azione che proponiamo è quindi quella di assicurare alle PMI e all'artigianato delle aree montane le migliori condizioni di accesso al credito, alle reti per la ricerca e ai fondi per l'innovazione e sostenere – con i fondi europei – la nascita di nuove imprese, rilanciare i mestieri e la relativa formazione, sostenere il commercio di vicinato.

•5 – Fare dei Parchi e del Turismo un fattore di crescita economica e tutela del territorio

La quinta azione riguarda i parchi – localizzati prevalentemente in montagna – e il turismo. L'obiettivo deve essere fare del turismo, nelle sue diverse espressioni stagionali, uno dei principali fattori di sviluppo della montagna, con risorse finanziarie per la riqualificazione dell'offerta alberghiera e di quella extra alberghiera; quest'ultima, anche grazie ai fondi del PSR. E' fondamentale, infatti, l'integrazione tra l'ambiente rurale e il patrimonio enogastronomico della montagna. Così come è fondamentale il ruolo dei Parchi e delle aree protette per valorizzare le eccellenze ambientali della montagna.

•6 – Promuovere il recupero e la riqualificazione dei centri urbani e del patrimonio edilizio rurale

Il recupero e la riqualificazione dei centri urbani nelle aree montane e del grande patrimonio di abitazioni rurali sparse, è essenziale per contrastare lo spopolamento e attrarre anzi nuovi residenti. Ma non si fa con le buone intenzioni. Serve un programma regionale, serve una legge, servono risorse. Serve una forte collaborazione tra Unioni di Comuni e Regione. E servono azioni e esperienze imprenditoriali di marketing territoriale che – per quanto riguarda il recupero del patrimonio edilizio urbano e rurale sparso abbandonato o inutilizzato – favoriscano l’incontro tra domanda e offerta.

•7 – Potenziare e qualificare le infrastrutture e le reti dei servizi.

E’ strategico – per le implicazioni socio-economiche e sulla qualità della vita – potenziare e qualificare le infrastrutture e le reti dei servizi in montagna.

Indichiamo due priorità:

- un forte e costante sostegno economico della Regione – che già quest’anno ha un importante riscontro nel bilancio 2016 – ai programmi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della viabilità comunale e a prevalente uso pubblico, nelle aree rurali dei territori montani;
- il completamento del programma di estensione della banda larga e il definitivo e totale superamento del divario digitale: le risorse del PSR sono l’occasione per risolvere il problema, una volta per tutte.

2 . Tutela del territorio e sicurezza della popolazione

- 1 – Per la sicurezza del territorio, nuova Legge reg. sulla difesa del suolo e Piano regionale pluriennale della prevenzione

In questo capitolo, proponiamo una nuova legge per la Difesa del Suolo, il piano regionale pluriennale della prevenzione, e provvedimenti per la qualificazione e valorizzazione del patrimonio forestale – privato e pubblico – dal punto di vista ambientale, produttivo ed energetico.

Anche in questo caso, il PSR può dare importanti risposte, soprattutto per il vasto patrimonio forestale demaniale della nostra Regione. Bisogna quindi mettere in campo, come Unioni di Comuni, una progettazione e una programmazione degli interventi che permetta di cogliere appieno le finalità e le opportunità delle misure del PSR.

•2 – Programma di valorizzazione e sfruttamento delle energie rinnovabili in montagna

Nell'ambito del Piano Energetico Regionale si propone di definire una specifica programmazione di valorizzazione e sfruttamento delle energie da fonti rinnovabili di cui la montagna è il principale giacimento. A questo proposito è importante il sostegno della Regione alla redazione dei PAES Piani Energetici delle Unioni di Comuni.

•3 – Sostegno dello sport e della cultura

Per cultura e sport – intesi come fondamentali fattori di coesione sociale – indichiamo due obiettivi:

- Affiancare e alleviare l'impegno dei Comuni di montagna per la gestione delle strutture ricreative e culturali (biblioteche, musei, cinema, teatri, centri giovanili, scuole di musica e Corpi bandistici, ecc.)
- Realizzare un programma per la manutenzione straordinaria e l'efficientamento energetico degli impianti esistenti, per il ripristino degli impianti danneggiati o distrutti da eventi calamitosi. Su questo il nuovo Governo regionale ha iniziato a lavorare!

•4 - Politiche attive per la scuola e l'infanzia

La salvaguardia della rete scolastica, con standard dimensionali compatibili con le caratteristiche del territorio, deve prevedere anche il ricorso a soluzioni innovative come l'introduzione – nelle scuole a rischio di chiusura – di programmi di insegnamento a distanza. Pensiamo inoltre al diretto sostegno economico degli asili nido comunali e del trasporto scolastico nella scuola dell'obbligo, e a forme di agevolazione per alleviare il costo del trasporto che gli studenti devono sostenere per raggiungere le località sedi di istituti scolastici superiori.

•5 – Qualificare e rafforzare la rete dei servizi sociali e sanitari

La strategia che si è seguita fin qui, per qualificare e salvaguardare la rete dei servizi sociali, è quella che condividiamo. Ma bisogna accelerare e concretizzare ovunque gli obiettivi annunciati: la diffusione dello «sportello sociale» che ha validità soprattutto nelle zone montane e più disagiate, la riorganizzazione della medicina di base, della pediatria di base, dell'assistenza infermieristica, della guardia medica attraverso la diffusione dei «nuclei di cure primarie» e delle «case della salute».

3 . Riorganizzazione del governo territoriale e delle funzioni amministrative

- Consolidare e rafforzare le Unioni di Comuni
- Estendere le fusioni di Comuni
- Incentivare il riordino territoriale e istituzionale

Il riordino territoriale, l'integrazione politica e amministrativa dei Comuni montani attraverso la gestione associata dei servizi e delle funzioni comunali, le fusioni di Comuni: sono temi decisivi e fondamentali di ogni strategia che punti credibilmente allo sviluppo della montagna.

Lo diciamo chiaramente: il consolidamento delle Unioni e – dove ve ne siano le condizioni – le fusioni tra Comuni, vanno perseguiti con energia, convinzione e determinazione.

...Tutto questo avendo capacità e attenzione a promuovere l'efficienza amministrativa, la razionalizzazione e il migliore utilizzo delle risorse umane ed economiche, la condivisione di strategie di sviluppo e di programmi di investimento, di gestione dei servizi in ambito comunitario, senza trascurare il valore della rappresentanza territoriale e democratica, la capacità decisionale delle comunità locali, che non possono essere né mortificate, né negate. E' una sintesi non facile ma possibile.

Chiediamo di:

- confermare e rafforzare la politica degli incentivi alle gestioni associate e alle fusioni, anche a livello nazionale oltre che regionale;
- modificare definitivamente il patto di stabilità interna dei Comuni.

E crediamo siano mature anche le condizioni – a fronte del processo di riordino istituzionale avviato – che si riconosca e si remunerati secondo equità e giustizia il lavoro, l’impegno, la competenza degli amministratori locali, dei Sindaci e degli Assessori, che svolgono una fondamentale funzione democratica e di rappresentanza che li vede contemporaneamente impegnati in due se non tre livelli istituzionali.

- Ai consiglieri e assessori regionali, ai parlamentari, proponiamo un patto di collaborazione per valutare, monitorare e accompagnare la realizzazione del **Programma regionale per la montagna**

Infine, vogliamo rinnovare qui – ai nostri consiglieri e assessori regionali e ai parlamentari – la proposta di un patto di collaborazione, di un tavolo di confronto permanente sulle tematiche, le azioni e gli obiettivi del «Programma regionale per la montagna» che permetta a tutti noi, gruppi dirigenti locali del PD e amministratori PD delle Unioni di Comuni e dei Comuni montani, di valutare, monitorare e accompagnare la sua realizzazione. Anche sperimentando nuove forme e modalità di comunicazione e scambio di informazioni.

PD Emilia-Romagna
Gruppo regionale “PD per la montagna”